

PER UNA SISTEMATICA RICOGNIZIONE SPELEOLOGICA NEL GARGANO

1. La mia prima pubblicazione sul Gargano risale al 1937 ed è di geografia antropica; ma già da qualche anno avevo rivolto l'attenzione pure ad altri fenomeni geografici diffusi nel Promontorio. La grotta di S. Michele a Monte Sant'Angelo, estremamente suggestiva, era stata oggetto del mio specifico interesse, e, naturalmente, mi aveva suscitato l'idea di svolgere studi e ricerche su tutta la vasta e complessa speleologia garganica (1). Una serie di circostanze non ha sinora consentito la realizzazione di questo progetto, che, affrontato con minore entusiasmo giovanile, ma con più matura riflessione, comporta un insieme di difficoltà non facilmente superabili con la iniziativa di un solo studioso. Peraltro, in previsione di un congresso speleologico internazionale che svolgerà anche nella Puglia i suoi lavori (Bari-Lecce-Salerno, 1-8 ottobre 1958), ho ritenuto utile la pubblicazione di un primo elenco di cavità ipogee garganiche sinora note, anche se trattasi soltanto di semplici segnalazioni, come avviene nella maggior parte dei casi. La cartina allegata presenta, mi sembra con immediata evidenza, l'estensione e l'intensità del fenomeno e nello stesso tempo rivela quanto c'è ancora da fare nel campo puramente esplorativo e in quello della ricerca scientifica.

Spero che una visione d'insieme di quanto è sinora noto, purtroppo in forma del tutto superficiale e inadeguata, intorno alla speleologia garganica, possa indurre Enti e studiosi ad affrontare quei problemi teorici e pratici che interessano questioni particolari e generali non solo di speleologia, di paleogeografia e di geografia fisica ed antropica, ma pure di tutte quelle scienze affini che hanno per scopo la conoscenza della crosta terrestre. G. Nangeroni affermava nella sua relazione letta durante il XVII Congresso Geografico che la grotta è una microregione. Questa

N.B. - I numeri entro parentesi quadre si riferiscono alle fonti bibliografiche elencate al termine dell'articolo.

(1) V. nel settimanale pubblicato a Foggia «Il Popolo Nuovo» del 20 agosto 1934 il mio articolo intitolato *Il Gargano antichissimo*, sviluppato su tre paragrafi: L'emersione del Promontorio; Le grotte e i trogloditi; Il culto dell'acqua nella grotta dell'Arcangelo.

dichiarazione, che riflette una realtà indiscussa, trasferita su un piano di maggiori proporzioni come avviene nel Gargano, conferma la necessità di fare il punto delle nostre conoscenze, per indirizzare le ulteriori indagini con maggiore consapevolezza delle mete da raggiungere e possibilmente con un più organizzato coordinamento scientifico.

* * *

Mi sembra opportuno indicare in questa sede alcune grotte delle pendici meridionali del Gargano che ho visitato in questi ultimi anni.

Dalla Piana di Macchia, e più precisamente dalla Masseria Basso o Palazzo Baronale, osservai nella parete occidentale della ripida valle di S. Pasquale l'ingresso di una grotta che, localizzato sulla carta (F. 156 II), va individuato dalle seguenti coordinate: 3°29'50" E Roma; 41°40'39" N. La quota della soglia è a circa *m* 370.

L'accesso, che ha inizio dalla strada statale n. 89 presso il pilastrino che indica il *km* 160, è dapprima agevole, perché si segue una carrareccia che disimpegna numerose case sparse su un frammento di cono di deiezione del torrente S. Pasquale. Inoltrandosi poi nella angusta valle, si prosegue lungo un allineamento caratteristico di una ventina di dimore trogloditiche permanentemente abitate.

Al termine di queste, bisogna lasciare la carrareccia e seguire un sentiero a zig-zag che, inerpicandosi nell'aspro fianco occidentale della valle, si svolge non ben tracciato tra i gradoni che sfiancano la montagna, e che consentono magre coltivazioni di cereali e legumi in rotazione, con alberi sparsi di olivo e di mandorlo. Ma si tratta soltanto di poco meno di un'ora di sentiero per giungere all'imboccatura della grotta, da cui l'ampio meraviglioso panorama ricompensa abbondantemente di ogni fatica.

La roccia calcarea è qui durissima, ma minutamente fessurata, e dalla carta geologica (F. 156, *S. Marco in Lamis*, rilevato da G. Checchia Rispoli) si apprende che si tratta di formazioni del Cretaceo superiore (Cenomaniano e Turoniano). Fossili non facilmente identificabili si notano nella parete a sinistra rispetto a chi entra (fig. 1).

Il grande ingresso è ad arco a botte largo circa *m* 6 e alto in corrispondenza del culmine circa *m* 5; esso è rivolto a mezzogiorno. La soglia è sbarrata da una maceria, perché la grotta è adibita a stalla per ovini. Il piano è di dura roccia e non presenta sedimenti, dato che il letame è accuratamente raccolto ed asportato, in quanto costituisce in questa regione montana un buon cespite. Il piano è inclinato-ascendente, e presenta un gradino di circa 3 *m* che distingue un ampio nicchione interno. Topograficamente,

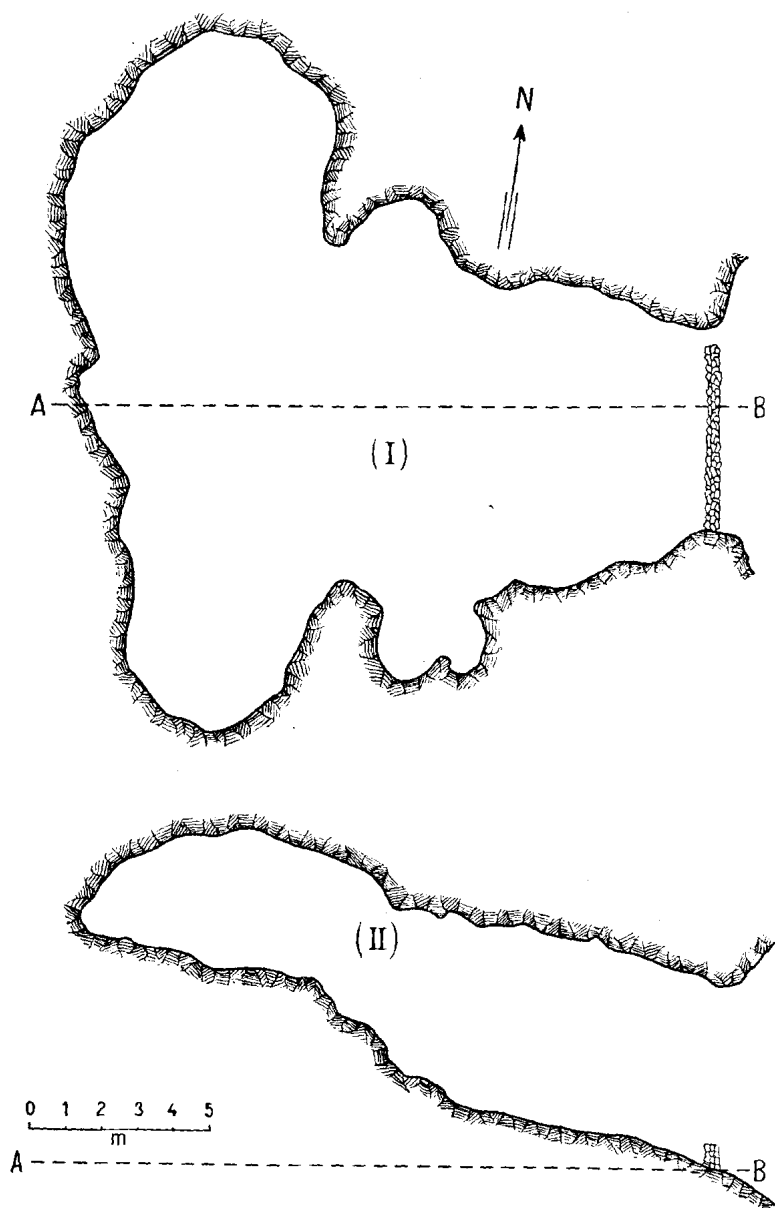


FIG. 1 - LA GROTTA DI S. PASQUALE.

quindi, la grotta presenta la caratteristica di ampliarsi man mano che si addentra nel cuore della montagna.

Non ho osservato stillicidio in atto (mese di luglio) e mancano pronunziate stalattiti e stalagmiti. La presenza nelle pareti di alcune perforazioni e di cenno di accumulo terroso nel piano in corrispondenza delle medesime, denotano che almeno durante la stagione delle piogge si riversa nella grotta una certa quantità di acqua. La parete più interna si presentava letteralmente tappezzata da moscerini, che sciamano all'esterno all'ora del tramonto. Vicino all'ingresso si notano massi crollati dalla fronte superiore dell'arco; il crollo è favorito da diaclasi verticali e orizzontali che tormentano la roccia.

Un sentiero che si inerpica dal piccolo spiazzo antistante alla grotta conduce verso la Torre di S. Pasquale (cfr. F. 156), che non è una torre nell'accezione comune del termine, ma un modesto fabbricato rurale. Infatti col termine di *turre* si designa in gran parte del Gargano un fabbricato rurale di più vani.

Seguendo il sentiero è possibile osservare a quota 390 circa un grosso nicchione, residuo della parte interna di una grotta che dimostra il crollo della sua volta con i macigni ancora in posto, accumulati caoticamente.

Ho raccolto all'intorno frammenti di vario cocciame di rozzo impasto, ma assolutamente atipico.

Non esistono tradizioni né orali né scritte sulla grotta di S. Pasquale.

Ho avuto poi modo di visitare la Grotta Campana, in località Vacentino, a circa 4 km da Mattinata lungo la strada per Vieste. L'accesso è agevole perché dista una cinquantina di metri dalla strada statale n. 89, purtroppo ancora non disegnata nelle carte topografiche dell'I.G.M. (F. 157 III, *Monte S. Angelo*).

La grotta si apre lungo la parete occidentale della Valle Vecchia Terra di Lupo, e la sua ubicazione corrisponde alle coordinate 3°36'50" E Roma e 41°43'50" N, che potranno essere meglio definite quando si potrà lavorare su carte a scala maggiore e aggiornate (fig. 2).

L'ingresso della grotta è rivolto a settentrione e la quota della soglia è a circa m 250; il piano della grotta è lievemente inclinato-ascendente. Il duro calcare, secondo le indicazioni di G. Checchia Rispoli (F. 157 della carta geologica 1:100.000) è formato da sedimentazioni del Cretaceo medio (Hauteriviano).

Anche qui la soglia è sbarrata da una maceria che indica una utilizzazione attuale. Infatti l'interno è adibito a stalla e a deposito di paglia. Le pareti, specie quella occidentale, presentano fori naturali anche di una ventina di centimetri di diametro, e testimoniano una circolazione idrica che però non è più

attiva, come si è estinta la guttazione (ma si noti che la grotta è stata visitata nel mese di agosto).

La volta spiega la denominazione della grotta, perché nel settore più interno essa si innalza rapidamente a guisa di cono, del quale però non ho potuto osservare bene il vertice a motivo dell'altezza (m 10) e della mancanza di adeguati mezzi di illuminazione.

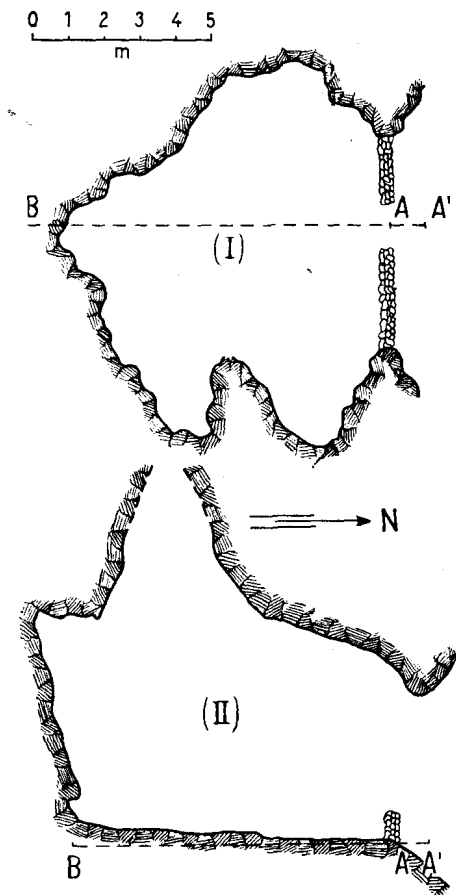


FIG. 2 - LA GROTTA CAMPANA.

Il notevole sviluppo verticale della grotta e la sua « campana », inducono a ritenere che la medesima risulti da uno svasamento della base di un inghiottitoio, ormai ostruito e inattivo.

Un fugace sopraluogo ho potuto dedicare ad un'altra grotta del Gargano meridionale, che è ubicata in località Gravaglione (F. 157 III, *Monte S. Angelo*) a 3°35'15" E Roma e a 41°41'2" N. Un minuscolo tratteggio indica con molta probabilità questa grotta anche nella carta topografica, ma sfugge alla lettura perché non è un segno convenzionale specifico.

Si può giungere alla grotta — denominata *Gravaglione* — percorrendo per circa venti minuti una strada campestre che dirama dal gomito della strada statale n. 89 immediatamente dopo la Masseria Basso, all'incirca al pilastrino segnachilometro 153.

Meno agevolmente, ma più rapidamente si giunge al « gravaglione » seguendo un sentiero che dalla strada statale scende a valle subito dopo il nicchione « amore » (v'è tale scritta), tagliato dalla trincea della strada stessa.

Il mio sopraluogo fu molto fugace e superficiale perché, ritenendo di visitare una delle solite grotte, avevo portato con me una semplice attrezzatura strumentale. Invece fin dall'ingresso, che è praticamente nel tetto della grotta, notai le grandi dimensioni della cavità, composta da un'unica grande camera, un duomo, che nello stato attuale non fa supporre probabili comunicazioni laterali.

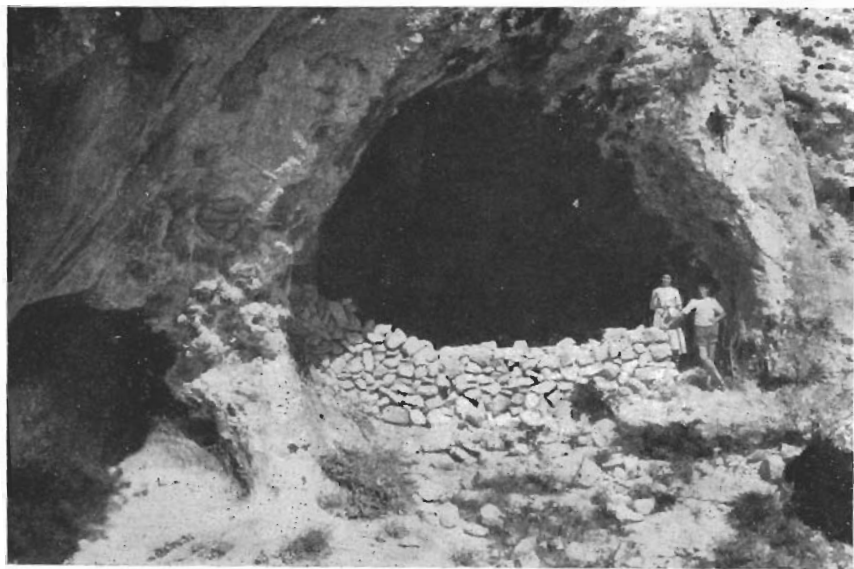
L'ingresso è praticato sul lato più basso dell'apertura, che ha la forma di un occhialone dal diametro medio di circa *m* 10, ed è delimitato da un muro con porta. Si discende nella cavità per una scala ricavata direttamente nella parete della roccia. Il piano della grotta è suddiviso in diversi compartimenti da muretti a secco ove stabulano ovini e caprini. I proprietari hanno costruito ai piedi della parete settentrionale una casetta che occupa parte di un nicchione e nella quale essi abitano in permanenza. A lato del nicchione, sulla sinistra rispetto all'osservatore, è inciso nella roccia un rozzo bassorilievo settecentesco di S. Michele.

Alcune delle fotografie che ho fatto durante il sopraluogo sono sufficienti per avere un'idea dell'importanza della cavità, che si mantiene libera dalle acque selvagge che abbondantemente vi confluiscono per la presenza di inghiottitoi nascosti dalla sedimentazione abbondante delle torbide.

La immediata convinzione di dedicare al « gravaglione » o « ravaglione » (che ricorda la grava d'ingresso delle Grotte di Castellana) una indagine specifica, mi distolse per il momento dal fare altre osservazioni.

Oltre che alle grotte, ho ritenuto necessario accennare alle voragini garganiche sinora note, limitandomi soltanto a quelle in cui si vedono precipitare le acque.

Queste fenditure, che costituiscono condotti più o meno verticali in comunicazione diretta con il carso ipogeo, allo stato attuale della ricerca non sarebbero numerose. Ma v'è molto da



INGRESSO ALLA GROTTA DI S. PASQUALE.

(fot. O. Baldacci)



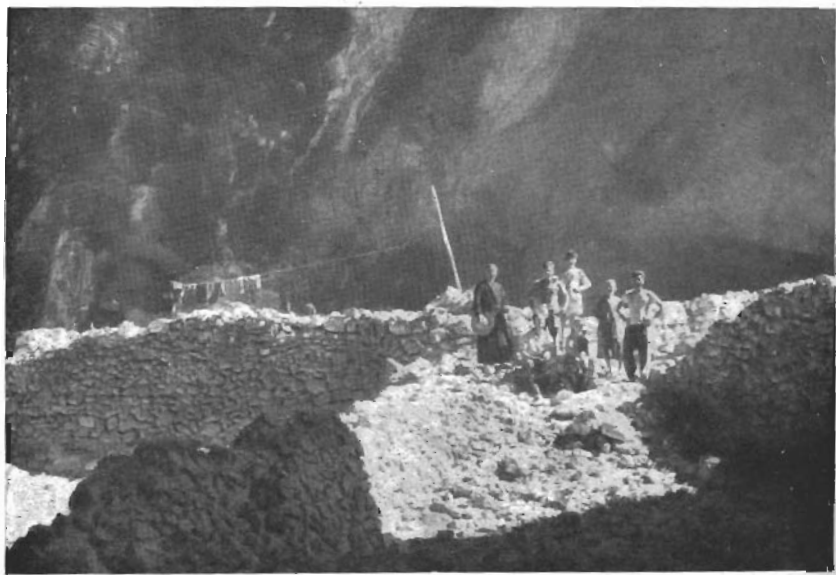
LA PIANA DI MACCHIA DALLA GROTTA DI S. PASQUALE

(fot. O. Baldacci)



GROTTA CAMPANA.

(fot. O. Baldacci)



INTERNO DEL « RAVAGLIONE ».

(fot. O. Baldacci)

dubitare sulla quantità delle medesime, perché l'imboccatura della voragine può essere facilmente ostruita, ricoperta e nascosta dal materiale trasportato da acque selvagge, come notoriamente avviene per le voragini del bacino carsico di S. Egidio. Se non si provvedesse a mantenere in efficienza il drenaggio, il bacino sarebbe permanentemente allagato.

Invece ho veduto l'imboccatura di una voragine artificialmente ostruita con lastroni in regione Fonnetto (Grava Fonnetto, F. 157 III); quando le acque impantanano si rimuove la lastra ed esse scompaiono precipitando nel sottosuolo. Ma si tratta di una fenditura larga poco meno di un metro e lunga quasi due metri, che ho la ventura di segnalare per primo, ricordando che a poche centinaia di metri da questa voragine esistono due doline a sponde verticali, che vanno ampliandosi lungo direzioni determinate (Grava di Matteo Vizzano e Grava di Mancino).

Dimensioni cospicue ha la Grava di Pantanello già da me segnalata e illustrata in altra sede [4, p. 240].

Non ho veduto le altre voragini indicate nell'elenco, e per qualcuna (Grava di Don Paolo) è da formulare la riserva se per *grava* debba intendersi *dolina* (cfr. a p. 452). Apprendo dal Tancredi [21, p. 4] che « nella grava di Signoritti certo Malerba Giuseppe... scendeva fino a trenta metri di profondità dove percorreva uno scoscendimento di altri trenta metri per arrivare in una immensa impressionante grotta gremita, fino all'inverosimile, di colombi ».

Segnalo pure una grava da me visitata, che è un tipico pozzo carsico, pieno d'acqua (F. 156 I; n. 2 del « primo elenco di voragini » a p. 451), al quale sono legati leggende e fatti criminali recenti.

* * *

La base cartografica utilizzata per la redazione della mia cartina è il F. 5263 (Foggia) della carta I:200.000 dell'I.G.M. Si noterà che ho indicato in tale cartina i fogli alla scala 1:100.000, e che in ciascuno di essi le cavità sono distinte da serie numeriche ricorrenti. Ho ritenuto opportuno adottare un simile sistema per facilitare il reperimento di ogni cavità senza costringere il lettore ad inutili perdite di tempo per identificarne la localizzazione. Per il Gargano, invero, la difficoltà non sarebbe stata grave, ma naturalmente essa si complica quando si procede al catasto di interi compartimenti. Il mio criterio è proposto pertanto a titolo sperimentale.

Sarebbe stato opportuno distinguere con appropriato simbolismo le cavità naturali da quelle artificiali e da quelle che si rivelano come prodotto combinato della natura e dell'uomo; purtroppo lo stato attuale dell'indagine è del tutto iniziale e ogni riferimento del genere sarebbe sicuro soltanto per pochissime ca-

vità, mentre per molte altre potrebbe dar luogo a dubbi così seri da rendere la rappresentazione scarsamente attendibile.

Del pari si è omessa ogni eventuale indicazione relativa alla morfologia ed alla topografia delle cavità, alla presenza di altri fenomeni collegati, come corridoi, sifoni, concamerazioni, ecc. Infine manca pure ogni riferimento alla eventuale utilizzazione storica e preistorica della grotta da parte dell'uomo e ad ogni elemento che riguardi la biologia ipogea. L'unica distinzione si riferisce agli inghiottitoi epigei, che sono genericamente indicati nel dialetto col termine di *grave* - *grava*, che purtroppo è usato anche per qualificare le doline (Grava di S. Leonardo). Non è improbabile, pertanto, nonostante la cura posta nell'attenta collazione e rielaborazione del materiale di informazioni, che qualche grava non debba ascriversi con tutta esattezza tra le cavità ipogee.

Da questo lavoro sono omesse le Isole Tremiti, già da me illustrate in questo stesso « Bollettino » (anno 1954), ma nelle quali l'indagine speleologica potrebbe sviluppare sul carsismo di superficie e di profondità interessanti studi d'ordine particolare e generale. Tra i fenomeni devo segnalare la eventuale presenza di postumi di un carsismo fossile (prepliocenico?), lo studio dei quali potrebbe confermare alcune ipotesi su caratteristiche del carsismo pugliese acutamente formulate da C. Colamonico [7, p. 3].

* * *

Nell'elenco che segue sono contenute, possibilmente per ciascuna grotta, queste indicazioni:

a) Numero d'ordine corrispondente a quello segnato nella cartina.

b) Denominazione o denominazioni della cavità.

c) Comune di appartenenza.

d) Riferimenti cartografici e coordinate geografiche da considerarsi con riserva, fissate sulla base della Carta d'Italia dello I.G.M., 1:50.000. Purtroppo del Gargano non sono stati ancora pubblicati rilevamenti al 25.000, e quelli esistenti sono ingrandimenti fotomeccanici.

e) Altezza in metri sul livello del mare, desunta dalla carta topografica, dell'ingresso della cavità (Q), oppure, se si tratta di due ingressi, del più elevato.

f) Osservazioni. I riferimenti alle pubblicazioni sono inclusi tra parentesi quadre e rimandano alla nota bibliografica al termine della memoria. Quando mancano i riferimenti, le notizie derivano da mie informazioni assunte sul posto.

FOGLIO 155

- 1 GROTTA DI S. SABINO. *Apricena*.
F. 155 II; 2° 57' 10" - 41° 47' 50". Q. 130.

La grotta è indicata nel quadrante citato.

FOGLIO 156

- 1 GROTTA DEL MARCHESE. *Rodi*.
F. 156 I; 3° 28' 10" - 41° 55' 15". Q. 175.

A «sud-ovest» di Rodi, nel fondo Ciampa; è lunga *m* 25, larga *m* 26, sviluppata da ponente a levante [17, p. 55]. Mi risulta invece che si tratta di una cavità a sud-est di Rodi; le coordinate si riferiscono al Casino Ciampa.

- 2 GROTTA DEI PAGANI. *Ischitella*.
F. 156 I; 3° 27' 25" - 41° 53' 40". Q. 440.

Nel Parco della Chiesa; sono ampie, provviste di molti loculi paleocristiani [8, p. 111; 17, p. 60]. Pianta e sezione in Angelucci, che le visò nel 1872 [1, Tav. III].

- 3 GROTTA DEL TASSO. *Ischitella*.
F. 156 I; 3° 26' 34" - 41° 53' 2". Q. 360.

E' indicata nel quadrante citato. E' ampia *m* 8 x 9 [17, p. 60]. « Questa piccola grotta è composta da una camera ovoidale ad asse predisposta in diacasi. In corrispondenza all'asse maggiore si sviluppano dei cunicoli, rispettivamente, di alimentazione (assai incrostati) a monte e di perdita (meandriiformi, irregolari) a valle. Il fondo detritico piatto della cavità è percorso da un ruscello. L'antro comunicava con l'esterno mediante un cammino obliquo, decapitato per arretramento del versante. Recentemente il passaggio naturale è stato ampiamente allargato allo scopo di catturare la sorgente che sfociava molto più a valle, nel versante, in coincidenza dell'incontro della diacasi con la superficie topografica [13, p. 214] ». Vi è stato rinvenuto l'isopodo *Aegonethes cervinus* [3, p. 108].

- 4 GROTTA NIVIZI. *Ischitella*.
F. 156 I; 3° 25' 35" - 41° 52' 50". Q. 270.

Sono artificiali, con loculi paleocristiani [17, p. 60]; le coordinate si riferiscono alle « case di Nivizi ».

- 5 GROTTA DI S. MICHELE. *Cagnano Varano*.
F. 156 I; 3° 17' 25" - 41° 50' 25". Q. 100.

La grotta è indicata nella carta topografica. Sarebbe larga in media 9 *m* e alta 6 *m* [21, p. 11].

- 6 GRAVA DI SPIGNO. *Monte Sant'Angelo*.
F. 156 II; 3° 28' - 41° 46'.

Segnalazione in [13, p. 213], che ha riscontro nel disegno della carta topografica.

- 7 GRAVA COPPA DEL GIGLIO. *Monte Sant'Angelo*.
F. 156 II; 3° 23' - 41° 45'.
Segnalazione in [13, p. 213], che ha riscontro nel disegno della carta topografica. Nello stesso foglio e nella stessa località di Bosco Quarto, ma a 3° 22' 25" e 41° 45' 45", è un tratteggio circolare chiuso, che molto probabilmente si riferisce a un'altra grava.
- 8 GROTTA DI S. PASQUALE. *Monte Sant'Angelo*.
F. 156 II; 3° 29' 50" - 41° 40' 39". Q. 370.
Grotta precedentemente notata in questo studio a p. 432.
- 9 SANTUARIO DI PULSANO. *Monte Sant'Angelo*.
F. 156 II; 3° 27' 20" - 41° 40' 30". Q. 500.
Cavità notata in questo studio a p. 454.
- 10 GROTTA DI MONTE NERO. *S. Giovanni Rotondo*.
F. 156 III; 3° 13' 56" - 41° 43' 35". Q. 990.
Di questa grotta, alla quale si accede con facilità dal Convento di S. Matteo, presso S. Marco in Lamis, ha recentemente dato notizie e pianta A. Pasa [13, p. 211]. E' la più nota del Gargano fin dal secolo scorso. Visitata dal Checchia Rispoli nei primi anni di questo secolo [6, p. 57]. E' stata oggetto di ricerche faunistiche [11, p. 165].
- 11 GROTTA DEL PAPAGLIONE. *S. Nicandro Garganico*.
F. 156 IV; 3° 7' - 41° 51'. Q. 200.
E' un ampio inghiottitoio che si apre in fondo a una dolina. Da un atrio irregolare si accede a un pozzo di tre metri, che, dopo un breve ripiano, sprofonda in un baratro di forse un centinaio di metri [17, p. 62]. «In un'ampia dolina, si apre un atrio che mette in un pozzo di tre metri; sotto, in un ripiano, sprofonda un baratro di forse 100 m.» [13, p. 212].
- 12 GROTTA DI TROMBETTA. *Cagnano Varano*.
F. 156 IV; 3° 14' 55" - 41° 50' 40". Q. 230.
Cavità naturali e in parte anche artificiali, utilizzate per lo sverno dai pastori abruzzesi.
- GROTTA DELLA SORGENTE. *Ischitella*.
F. 156 I.
«Mi si è parlato di una caverna esistente tra Rodi e Ischitella tra il colle Talero e il bosco Ventrella, presso le cascatelle della *Sorgente*, ma mi mancò l'occasione di controllarla [17, p. 55] ». Non ho avuto modo di identificarla.
- GROTTA DEL CIMITERO. *Ischitella*.
F. 156 I.
Vasta grotta con loculi paleocristiani [17, p. 59].
- GROTTA DEI MIRACOLI. *Rignano Garganico*.
F. 156 III [6, p. 54].

GROTTA DELLE MURGE PRIMAIOLE. *Rignano Garganico*.

F. 156 III [6, p. 54].

GROTTA DEL LICANDRONE PRESSO IANGUGLIA. *Rignano Gar.*

F. 156 III [6, p. 54].

GROTTA DI GALARDE. *Rignano Garganico*.

F. 156 III [6, p. 54].

GROTTA DI PALOMBARA PRESSO PAGLICCIA. *Rignano Garganico*.

F. 156 III [6, p. 54].

GROTTA DI CAPODIMONTE. *Rignano Garganico*.

F. 156 III [6, p. 54].

GROTTA DI CENTOPILLE. *Rignano Garganico*.

F. 156 III [6, p. 54].

GROTTA DI S. ANNA. *Rignano Garganico*.

F. 156 III [6, p. 54; 13, p. 210].

GROTTA DI LIA. *Rignano Garganico*.

F. 156 III [6, p. 54; 13, p. 210].

GROTTA FEMMINA. *S. Nicandro Garganico*.

F. 156 III [1, p. 6; 6, p. 54].

GROTTA S. LUCIA. *Apricena*.

F. 156 III.

Uno scavo dell'Angelucci eseguito nell'anno 1872 per trovarvi manufatti preistorici diede esito negativo [2, p. 6]. Non ne conosco la precisa ubicazione, ma deve trovarsi nella regione Ingarano ad oriente della quale sono le località: S. Lucia Garganica; Coppe di S. Lucia; Valle di S. Lucia. In questa regione si scoprì una grotta durante i lavori per la ferrovia garganica (1928-1931).

GROTTA DELL'ANGELO. *S. Nicandro Garganico*.

F. 156 IV.

E' nel Monte Devio, di fronte al mare: è una grande fenditura, lunga una trentina di metri [17, p. 61].

GROTTA GIACCHETTA. *S. Nicandro Garganico*.

F. 156 IV.

A Monte Devio «nel fondo Giacchetta... ho riscontrato l'esistenza di una grotta naturale» [17, p. 61].

FOGLIO 157

1 GROTTA CAMPANA. *Mattinata*.

F. 157 III; 3° 42' 50" - 41° 45' 15". Q. 0.

Ha forma ovale, larga *m* 60, lunga *m* 40, alta *m* 50. Dista da Mattinatella *km* 7 [21, p. 6]. Vi sono state rinvenute alcune specie di molluschi [10, pp. 41-42] ed una di miriapodi [12, p. 165].

- 2 GROTTA DELLE FATE. *Vieste*.
F. 157 III; 3° 42' 20" - 41° 45'. Q. 0.
Larga *m* 12, alta da *m* 14 a 16, lunga *m* 80 [21, p. 6].
- 3 GROTTA DEI MORTI. *Mattinata*.
F. 157 III; 3° 41' 55" - 41° 44' 50". Q. 2.
[21, p. 5].
- 4 GROTTA DEL PUNTONE. *Mattinata*.
F. 157 III; 3° 41' 35" - 41° 44' 35". Q. 0.
Larga *m* 30, alta *m* 45, lunga *m* 40 [21, p. 5].
- 5 GROTTA DEI COLOMBI. *Mattinata*.
F. 157 III; 3° 41' - 41° 44' 15". Q. 0.
Larga *m* 10, lunga *m* 60, alta *m*. 40 [21, p. 5].
- 6 GROTTA DI S. TECLA. *Vieste*.
F. 157 III; 3° 42' - 41° 46' 35". Q. 411.
Coordinate riferite a Coppa S. Tecla [17, p. 57].
- 7 GROTTA PISCOPIO. *Mattinata*.
F. 157 III; 3° 37' 40" - 41° 44' 10". Q. 400.
Larga *m* 15, lunga *m* 25, alta *m* 15, di forma quasi rotonda [21, p. 9].
- 8 GROTTA DELLE RIPE ROSSE. *Mattinata*.
F. 157 III; 3° 37' 25" - 41° 44' 35". Q. 350.
Ho veduto soltanto un esiguo ingresso artificialmente ostruito presso il segnachilometro 138 (dal bivio Vieste *km* 32,6; da Mattinata *km* 7,6) della strada statale n. 89. La grotta fu scoperta nel marzo 1921, mentre si scavava una cunetta [21, p. 9].
- 9 GROTTA CAMPANA. *Mattinata*.
F. 157 III; 3° 36' 50" - 41° 43' 50". Q. 250.
Cfr. a p. 434.
- 10 RAVAGLIONE. *Monte Sant'Angelo*.
F. 157 III; 3° 35' 15" - 41° 41' 20". Q. 105.
Cfr. a p. 436 [2, p. 67].
- 11 GROTTA DI S. MICHELE. *Monte Sant'Angelo*.
F. 157 III; 3° 30' 5" - 41° 42' 30". Q. 815.

Durante alcuni scavi il Tancredi rinvenne nella grotta relitti preistorici, che, mostrati al Rellini, diedero allo stesso la possibilità di affermare che « certo i primitivi l'occuparono [20, p. 46] ». L'epoca tuttora non è precisabile.

La grotta nelle condizioni attuali è formata da un'ampia camera con apertura verso nord nord est, pensile sulla valle di Carbonara; apertura non più visibile per i lavori eseguiti nel 1273 che condussero alla edificazione della navata angioina lunga *m* 19,50, larga *m* 5,20, alta circa 11 *m*. Molto probabilmente questi lavori hanno determinato una

modificazione di tutto il perimetro esterno dell'ingresso alla grotta, sia per necessità architettoniche — allineamento e parallelismo dei lati della navata — sia per necessità statiche, perché il piano della costruzione è a livello superiore di quello originario d'ingresso alla grotta, come è stato recentemente dimostrato dagli scavi eseguiti da Mons. N. Quitadamo. Comunque l'entrata attuale è lunga *m* 12,80 e l'altezza massima dell'arco roccioso dal pavimento è di *m* 5,30. La lunghezza massima della grotta è di *m* 17,50 e la larghezza massima di *m* 15.

La grotta è stata molto manomessa, sia per adattamenti per necessità di culto (sagrestia scavata nel 1688), sia per l'uso di asportare frammenti di roccia secondo un'antica consuetudine (nicchione in parte delimitato da un muro nel settore sud est della grotta). Tuttora lo stillicidio è notevole e in un pozzetto si raccoglie dell'acqua che è richiesta dai devoti.

Per una pianta sommaria della grotta cfr. [20, p. 41].

12 GROTTA TROIANO. *Monte Sant'Angelo*.

F. 157 III; 3° 35' 48" - 41° 46' 52". Q. 800.

« Modesta cavità discendente con una piccola imboccatura di crollo posta lateralmente a un ampio cavernone con volta irregolare, bassa » [13, p. 213].

13 GROTTA DI IACOTENENTE. *Monte Sant'Angelo*.

F. 157 III; 3° 35' 55" - 41° 46' 47". Q. 700.

« Camera a doppia uscita... rappresenta un residuo di grotta con camini e cunicoli » [13, p. 213].

14 GROTTA DU IALILLE. *Peschici*.

F. 157 IV; 3° 32' 25" - 41° 56' 45". Q. 2.

Lunga *m* 65 e larga al massimo 55 *m*. Detta anche del GHIALILLO, cioè del piccolo greto. L'esattezza dell'indicazione è dubbia [21, p. 11; 17, p. 53].

15 GROTTA DI MONTE PUCCI. *Peschici*.

F. 157 IV; 3° 32' 26" - 41° 56' 45". Q. 0.

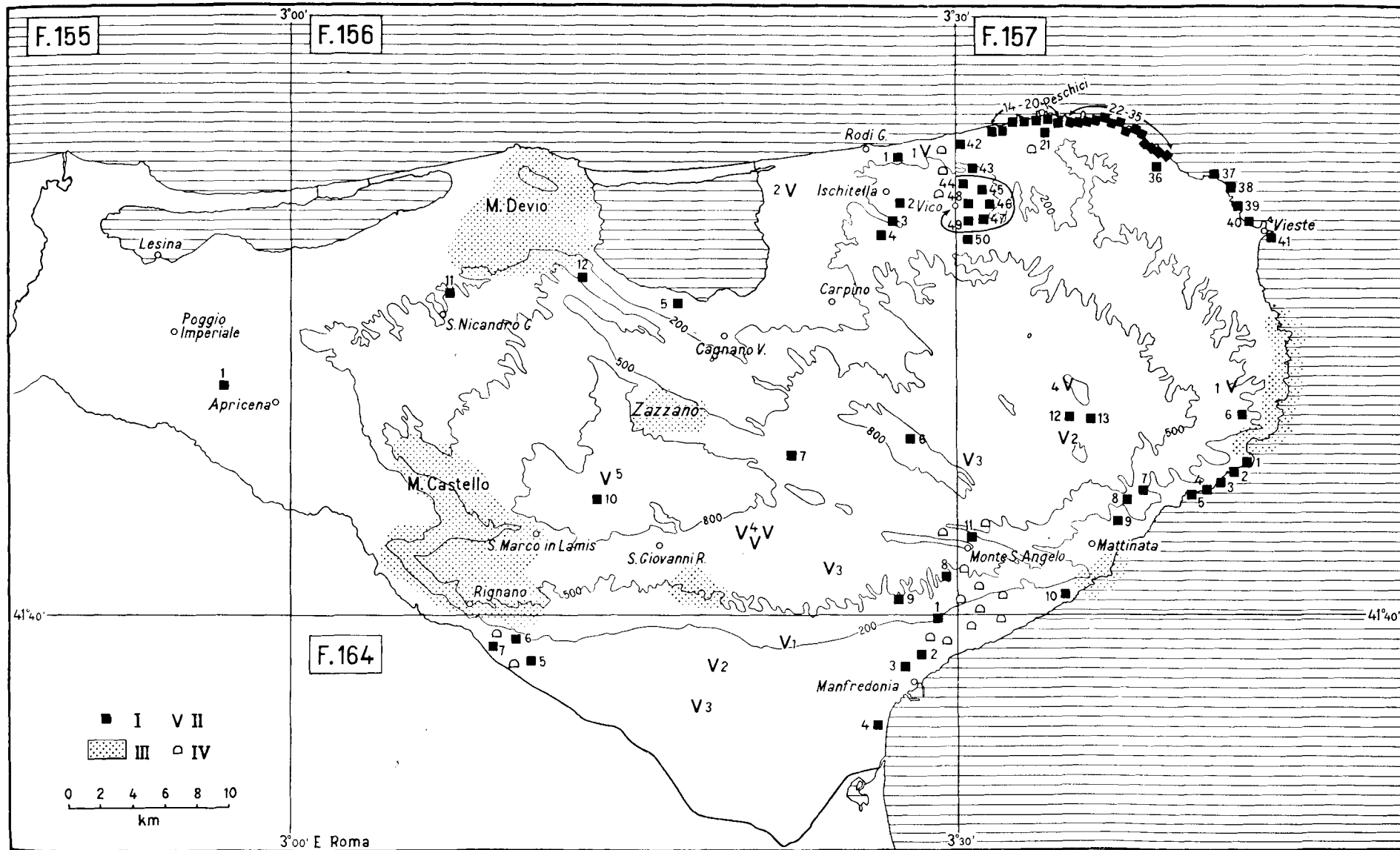
E' situata nella rupe immediatamente sottostante alla Torre di Monte Pucci; l'entrata sarebbe larga *m* 7-8 e alta *m* 3. Profondità di circa 30 *m*. [21, p. 12; 17, p. 54].

16 GROTTA I MENG. *Peschici*.

F. 157 IV; 3° 32' 40" - 41° 56' 50". Q. 0.

Situata nell'estremità della Punta di Monte Pucci, ha due ingressi che danno luogo a uno sviluppo circolare. Un ingresso sarebbe alto circa *m* 6 e largo *m* 20; l'altro largo circa *m* 10 e alto pure *m* 10. Lo sviluppo complessivo della lunghezza della cavità sarebbe di 55 *m* [21, p. 12].

- 17 GROTTA DE I SPRIPINGOLI. *Peschici*.
F. 157 IV; 3° 32' 50" - 41° 56' 39". Q. 0.
Questa grotta dei « pipistrelli » è situata a levante — e non « a ponente » — della Punta di Monte Pucci; ha un ingresso alto circa *m* 2-3 e largo altrettanto; la lunghezza sarebbe di una trentina di metri. Presenza, nell'interno, di una spiaggetta ciottolosa [21, p. 12].
- 18 GROTTA DELL'ACQUA CALDA. *Peschici*.
F. 157 IV; 3° 33' 27" - 41° 56' 55". Q. 0.
E' alla base della rupe di Peschici [21, p. 13].
- 19 GROTTA LA TAVERNA. *Peschici*.
F. 157 IV; 3° 33' 28" - 41° 56' 56". Q. 0.
La grotta si sviluppa nella rupe di Peschici immediatamente sotto l'abitato: via delle Ripe [21, p. 13].
- 20 GROTTA DELLO SCALANDRONE. *Peschici*.
F. 157 IV; 3° 33' 35" - 41° 56' 55". Q. 0.
E' a levante di Peschici; larga *m* 7, alta *m* 3, lunga *m* 15 circa [21, p. 13].
- 21 GROTTA DELL'IMMERSONE. *Peschici*.
F. 157 IV; 3° 34' - 41° 56' 45". Q. 115.
Presso il cimitero nuovo di Peschici; « naturale in origine, veniva modificata in età cristiana ricevendo nelle pareti numerosi loculi sepolcrali » [17, p. 53].
- 22 GROTTA TUTTE SONNE. *Peschici*.
F. 157 IV; 3° 34' - 41° 56' 47". Q. 0.
Indicazioni molto vaghe da parte del Tancredi, che scrive « *tutt' sonn'* » [21, p. 13].
- 23 GROTTA S. NICOLA. *Peschici*.
F. 157 IV; 3° 34' 43" - 41° 56' 50". Q. 0,50.
Larga *m* 10, alta *m* 8, lunga *m* 30; il mare arriva all'imboccatura, ma non vi penetra. Il Tancredi chiama la cavità *grottone*; termine che usa di preferenza quando la planimetria definisce uno stanzone ad emiciclo [21, p. 14; 17, p. 51].
Sulla destra della grotta, a circa 10 *m* s.m., è un riparo sotto roccia, ove lo Zorzi ha rinvenuto, mediante uno scavo, ossa craniche umane e un gran numero di denti, che lo hanno indotto a denominare la cavità « nicchia dei Denti » [22, p. 221].
- 24 GROTTONE DI ZAGANO. *Peschici*.
F. 157 IV; 3° 35' 30" - 41° 56' 45". Q. 30.
E' addentrato in un bel golfo sabbioso; deve essere in gran parte crollato [13, p. 52].
- 25 GROTTA AD OVEST DELLA PUNTA DI MANACCORE. *Peschici*.
F. 157 IV; 3° 35' 22" - 41° 56' 45". Q. 0.
Alta *m* 7-8, larga *m* 2-3, lunga *m* 20 [21, p. 14].



GROTTE E VORAGINI GARGANICHE ATTUALMENTE NOTE.

I, grotte; II, voragini; III, aree con carsismo molto diffuso; IV, aree con grotte naturali e artificiali permanentemente abitate.

E' forse quella che il Rellini ha notato come *seconda* (così nel testo) grandissima caverna; mentre la *terza* è la Grotta Lina [17, p. 52].

26 GROTTA LINA. *Peschici*.

F. 157 IV; 3° 35' 28" - 41° 56' 55".

La denominazione è stata coniata dal Rellini [17, p. 52], ma quella locale sarebbe « della Ventresca » [22, p. 222]. La grotta trovasi presso la Punta di Manaccore, ma verso Zagano; essa, « nascosta e inaccessibile, sia dalla parte di terra che dal mare, per i blocchi immani precipitati, era affatto sconosciuta ». E' costituita da tre vani separati da due archi. Vi sono stati rinvenuti materiale preistorico, ossa umane e uno scheletro, che consente di determinare che questa antica razza garganica era dolicomorfa d'alta statura [17, p. 50].

27 GROTTA DI MANACCORE. *Peschici*.

F. 157 IV; 3° 35' 30" - 41° 56' 50". Q. 1.

« Risulta di una sola amplissima sala, lunga una sessantina di metri, larga una trentina » [17, p. 48]. Nel 1929 il Rellini vi praticò uno scavo che diede molto materiale preistorico dell'età del bronzo e scheletri. Nel 1931 le ricerche furono eseguite da E. Baumgaertel. Noto che il Rellini scrive sempre Manaccora in [17] e Manaccore in [18] e variano pure le dimensioni: lunga *m* 48, larga circa *m* 20 [18, p. 20]; cfr. però la pianta nella Tav. VI, alla scala 1:450 [18, p. 14].

28 GROTTA DEL TURCO. *Peschici*.

F. 157 IV; 3° 36' 50" - 41° 56' 40". Q. 0.

E' situata nella zona mediana del Piano della Sabbia. Larga 7-8 *m*, alta *m* 3, lunga *m* 15. Utilizzata come rifugio dai pescatori [21, p. 14]. Il Rellini accenna invece ad un gruppo di GROTTA DEL TURCO, situate a varia altezza e nelle quali non effettuò ricerche [17, p. 52].

29 GROTTA DELL'ABBATE. *Peschici*.

F. 157 IV; 3° 37' 5" - 41° 56' 17". Q. 30.

In regione Palude Gusmai. Poco lungi sono quattro grandi camere scavate nel suolo, a forma di campana, con la bocca quadrata, racchiuse da un recinto quadrangolare di pietre brute, riempite in gran parte da pietrame [17, p. 53].

30 GROTTA GUSMAI. *Peschici*.

F. 157 IV; 3° 37' 15" - 41° 56' 44". Q. 0.

Si sviluppa in corrispondenza della Punta di Gusmai [21, p. 15].

31 GROTTA DEI RICCI. *Peschici*.

F. 157 IV; 3° 37' 16" - 41° 56' 43". Q. 0.

E' presso la Torre Gusmai, alta *m* 2-3, lunga *m* 15 [21, p. 15; 17, p. 52].

32 GROTTA DI PAGGHIANZA. *Peschici*.

F. 157 IV; 3° 38' 5" - 41° 56' 20".

Così da [21, p. 15], ma forse si tratta di una delle GROTTA DELLA

- RIVA DI PALIANTE con un grande ponte naturale [17, p. 52]. La regione è detta «Palianza» in [15, p. 30].
- 33 GROTTA DELL'ACQUA. *Peschici*.
F. 157 IV; 3° 38' 30" - 41° 56' 10".
E' presso la Torre di Spinale a circa *m* 200 dal mare; larga *m* 7-8 e lunga *m* 20. Vi sgorga acqua che allaga una buona metà della grotta; ma questa notizia di [21] non è confermata da [23]. Coordinate riferite alla torre.
- 34 GROTTA DI CROATICO. *Peschici*.
F. 157 IV; 3° 38' 35" - 41° 50' 8".
Ad est di quella dell'Acqua, in località Pantano di Spinale [17, p. 52].
- 35 GROTTA LA SALATA. *Vieste*.
F. 157 IV; 3° 39' 20" - 41° 55' 25". Q. 2.
«La volta si solleva più di quaranta metri, con una profondità di ventitrè metri. A sinistra dell'ingresso, da un lungo tunnel esce un largo rivo di acqua salata. E' una scena di solenne e indimenticabile bellezza» [17, p. 56]. Per la Sorgente Salata cfr. [23, p. 22].
- 36 GROTTA SARACENE. *Vieste*.
F. 157 IV; 3° 39' 20" - 41° 55' 10". Q. 30.
Quattro grotte. «Una di queste, lunga una trentina di metri e larga in media 8, risulta di più camere comunicanti. Nella maggiore si nota un altare con due rozzi pilastri... Tra queste grotte una artificiale, preceduta da un *dromos* lungo *m*. 5,50 largo *m*. 1, si accede ad una camera quadra (*m*. 2,70 × 2,70), alt. *m*. 1,80» [17, p. 56]. Durante un sopralluogo effettuato con R. Battaglia, ebbi modo di osservare che molto probabilmente l'altare è il residuo di un avello.
- 37 GROTTA MOLINELLO. *Vieste*.
F. 157 IV; 3° 42' 5" - 41° 54' 30".
Situata presso il villaggio preistorico capannicolo detto di Molinello [15, p. 42].
- 38 GROTTA DRISIGLIA. *Vieste*.
F. 157 IV; 3° 41' 50" - 41° 54' 15".
Segnalata da S. M. Puglisi, essa per successivi franamenti è ridotta ad avere l'aspetto di un grande riparo sotto roccia che si addentra per circa *m* 6, alto *m* 1,50 circa all'ingresso. Una indagine di scavo stratigrafico ha raggiunto alla profondità di *m* 3,50 materiale calcareo di frana. Rinvenimenti di manufatti preistorici, specialmente eneolitici [15, p. 52 sgg.; 5, p. 40].
- 39 GROTTA DI S. LORENZO. *Vieste*.
F. 157 IV; 3° 42' 40" - 41° 53' 45".
«Formata da due basse gallerie parallele, con distinta apertura, lunghe 25 *m* in una delle quali nè meno è possibile stare in piedi. Nell'interno vi

- è una sorgente » [17, p. 56]. La notizia non trova conferma in [23].
Le coordinate si riferiscono al piccolo promontorio di S. Lorenzo.
- 40 GROTTA DELL'ACQUA. *Vieste*.
F. 157 IV; 3° 42' 40" - 41° 53' 10".
E' a livello del mare a sud di Capo S. Lorenzo; sepolcreto paleocristiano [17, p. 56].
- 41 GROTTA DI VIESTE. *Vieste*.
F. 157 IV; 3° 44' - 41° 53'.
Cavità che si osservano lungo la rupe del piccolo promontorio meridionale.
- 42 GROTTA DI MAURO. *Vico del Gargano*.
F. 157 IV; 3° 30' 5" - 41° 56' 10". Q. 10.
Denominazione coniata dal Rellini [17, p. 58]. E' presso il mare, a Val-lazzo, che le carte segnano Ullazzo, di fronte a Bellavista. Ha dato ma-teriale preistorico.
- 43 GROTTA NATURALE. *Vico del Gargano*.
F. 157 IV; 3° 30' 25" - 41° 55'. Q. 270.
« Sulla via da Vico al bivio Peschici-S. Menaio, a metà del cammino, mi sono imbattuto in una *grotta naturale*, non grande. Presso le pareti di fondo stavano fosse sepolcrali violate » [17, p. 59].
Indico le coordinate della vicina chiesa di S. Michele.
- 44 GROTTA DI S. MARIA. *Vico del Gargano*.
F. 157 IV; 3° 30' - 41° 53' 50".
A nord dell'abitato [17, p. 59].
- 45 GROTTA DEI CAPPUCINI. *Vico del Gargano*.
F. 157 IV; 3° 30' 40" - 41° 53' 50". Q. 465.
E' sotto il convento dei Cappuccini [17, p. 58].
- 46 GROTTA DI CICCIO. *Vico del Gargano*.
F. 157 IV; 3° 30' - 41° 53' 50". Q. 450.
Sotto la Strada del Carmine, lunga *m* 60, larga *m* 27, con la bocca ad ovest [17, p. 59].
Coordinate riferite all'abitato.
- 47 GROTTA DEL TRAPPITELLO. *Vico del Gargano*.
F. 157 IV; 3° 30' - 41° 53' 50". Q. 450.
E' sulla Via del Trappitello; lunga *m* 75, larga, in media, *m* 12, con qualche camera secondaria. Ebbe una sorgente, oggi essiccata [17, p. 59].
Coordinate riferite all'abitato.
- 48 GROTTA DEL VOLTONE. *Vico del Gargano*.
F. 157 IV; 3° 30' - 41° 53' 50". Q. 450.
E' sulla Via Cavuda; dopo un breve tratto piega bruscamente a nord ovest [17, p. 59].
Coordinate riferite all'abitato.

- 49 GROTTA MASCIA. *Vico del Gargano*.
F. 157 IV; 3° 30' - 41° 53' 50". Q. 450.
E' di fronte alla Maddalena. Risulta di parecchie camere lunghe pochi metri, che si staccano da un grande atrio [17, p. 59].
Coordinate riferite all'abitato.
- 50 GROTTA DI QUATELLO. *Vico del Gargano*.
F. 157 IV; 3° 31' - 41° 52' 20". Q. 450.
Ricavo la dicitura dalla carta topografica.
- GROTTA DI CATATRUPPO. *Monte Sant'Angelo*.
F. 157 III [17, p. 57].
- GROTTA DEL CUNICOLO DEL SELE. *Monte Sant'Angelo*.
F. 157 III.
E' all'incrocio della strada di Scaloria col cunicolo dei tubi che portano l'acqua a Monte Sant'Angelo. In una prima sommaria esplorazione, condotta dalla Soprintendenza dei Monumenti e Scavi di Taranto, si sarebbero accertate 26 gallerie, con altre caverne concamerate. Vi è stato rinvenuto materiale archeologico [14, p. 409].
- GROTTA UMBRA. *Monte Sant'Angelo*.
F. 157 III.
Vi sono stati rinvenuti interessanti molluschi [10, p. 41], l'isopodo *Aegonethes cervinus* [3, p. 108] e coleotteri [11, p. 165].
- GROTTA FALASCONE. *Monte Sant'Angelo*.
F. 157 III.
Nella contrada omonima, larga *m* 4, lunga *m* 3, alta *m* 5 [21, p. 10].
- GROTTA DE LA MELOGNE. *Monte Sant'Angelo*.
F. 157 III.
E' nella Foresta Umbra in contrada Falascone [21, p. 10]. La *melogne* è il tasso.
- GROTTA DE LU SGUATTERE. *Monte Sant'Angelo*.
F. 157 III.
E' nella Foresta Umbra, nella « 'mmersa de lu Sangiannere » [21, p. 11].
- GROTTA CIMINERA. *Peschici*.
F. 157 IV [21, p. 14].
- GROTTA DI CALA DEL TRABUCCO. *Peschici*.
F. 157 IV.
E' presso la Torre Gusmai, ma è incerta la precisa ubicazione [17, p. 52].
- GROTTA DELLE MALLE. *Peschici*.
F. 157 IV.
E' di fronte allo scoglio Paradiso di Spinale [17, p. 52].
- GROTTA DI PROCENISCA. *Peschici*.
F. 157 IV.

«Andando da Pescici verso Vieste dopo la grotta dei Banditi è prossima questa»; è una sola camera lunga 34 m [17, p. 52].

GROTTA DEI BANDITI. *Peschici*.

F. 157 IV.

E' sulla Punta di Manaccore; ha due grandi aperture. Nelle pareti sono quattro fosse sepolcrali rettangolari ben scavate. Il suolo è roccioso [17, p. 52].

GROTTA DEI CARRI. *Vieste*.

F. 157 IV.

«Di fronte a S. Maria di Merino, presso Vieste, esiste la caverna dei carri, profonda pochi metri» [18, p. 17]. Forse è la GROTTA DEL CARRO ricordata dal Tancredi [5, p. 40].

GROTTA DELL'ERBA. *Vieste*.

F. 157 IV.

E' un riparo sotto roccia lungo una ventina di metri, e largo otto metri [17, p. 56]. E' forse la GROTTA DRISIGLIA? [15, p. 42].

GROTTA DI PORTO NUOVO. *Vieste*.

F. 157 IV.

Quasi a livello del mare [17, p. 56]. La carta topografica indica una Torre di Portonuovo ma a sud di Vieste. Comunque è a sud di Capo S. Lorenzo.

GROTTA DI SERVIGLIANO. *Vieste*.

F. 157 IV.

Presenta terreno di riempimento e potrebbe essere saggiata. A sud di Capo S. Lorenzo [17, p. 56].

GROTTA SPAGNOLA. *Vieste*.

F. 157 IV.

Da lungo tempo divenuta ricovero di animali. A sud di Capo S. Lorenzo [17, p. 56].

GROTTA DEL LEPRE. *Vieste*.

F. 157 IV.

Sepoltura cristiana violata in antico. A sud di Capo S. Lorenzo [17, p. 56].

GROTTA DI COPPA ROSCE. *Vico del Gargano*.

F. 157 IV.

Lunga m 30 [17, p. 59].

GROTTA DI MONTENERO. *Vico del Gargano*.

F. 157 IV.

E' presso i ruderi della «grancia» di S. Michele. E' una camera circolare decorata di eleganti stalattiti, con un pavimento stalagmitico [17, p. 59].

FOGLIO 164

- 1 GROTTA DI CIMINA'. *Monte Sant'Angelo*.
F. 164 I; 3° 28' 50" - 41° 39' 50". Q. 140.

Cavità utilizzata come sepolcreto paleocristiano, secondo le informazioni che mi sono state date. La grotta è stata da poco visitata da R. Battaglia.

- 2 GROTTA DI SCALORIA. *Manfredonia*.
F. 164 I; 3° 30' 50" - 41° 39' 10".

Scoperte nel 1931 in seguito alla escavazione di un cunicolo per l'acquedotto. Furono usate per abitazione e anche per seppellirvi i defunti col rito del rannicchiamento [16, p. 119]. Manufatti neolitici [15, p. 39].

- 3 GROTTA DI OCCHIOPIINTO. *Manfredonia*.
F. 164 I; 3° 27' 40" - 41° 38' 15".

E' stata scoperta nel settembre del 1931, durante i lavori per la costruzione dell'acquedotto Manfredonia-Monte Sant'Angelo [17, p. 64]. E' formata da due grotte a diverso livello, comunicanti mediante cunicolo [5, p. 40; 13, p. 203; 16, p. 148; 21, p. 11].

- 4 GROTTA DI SIPONTO. *Manfredonia*.
F. 164 I; 3° 26' 30" - 41° 36' 25". Q. 5.

Tre complessi di grotte artificiali nella pineta di Siponto usate come sepolcreto paleocristiano, attualmente tagliato dal canale di bonifica.

- 5 GROTTA DI FORNOVECCHIO. *S. Marco in Lamis*.
F. 164 IV; 3° 11' 30" - 41° 38' 30". Q. 95.

E' al km 13 della strada da S. Marco a Foggia, a destra della strada stessa [13, p. 204].

- 6 GROTTA DI ALARDO. *Rignano Garganico*.
F. 164 IV; 3° 9' 50" - 41° 39' 30". Q. 150.

Fa parte del gruppo seguente; la denominazione deriverebbe dal nome di un bandito tristemente famoso.

- 7 GROTTENERE. *Rignano Garganico*.
F. 164 IV; 3° 9' 50" - 41° 39' 30".

Queste grotte sono situate nel versante orientale del vallone Settepenne e si osserva qualche ingresso dalla strada che dal Tavoliere porta direttamente a Rignano Garganico. Ho veduto uomini al lavoro — sono di S. Marco — i quali cercavano una caverna ove, secondo la tradizione, un celebre brigante locale avrebbe ammassato il frutto delle sue rapine. Talune grotte sono artificiali e servono da abitazione.

- SPELONCA DI REGNATELA. *Manfredonia*.
F. 164 I [14, p. 407].

PRIMO ELENCO DI VORAGINI

FOGLIO 156

- 1 LA GRAVA. *Vico Garganico*.
F. 156 I; 3° 29' - 41° 56' 5".
A poco più di quattro chilometri da Rodi, prima di raggiungere S. Menaio [17, p. 54].
- 2 LA GRAVA. *Ischitella*.
F. 156 I; 3° 22' 10" - 41° 55' 50".
Cfr. quanto ho detto a p. 437.
- 3 GRAVA DI PANTANELLO. *S. Giovanni Rotondo*.
F. 156 II; 3° 24' 7" - 41° 41'. Q. 460.
Segnalata per la prima volta da me [4, p. 244] è un inghiottitoio di un'ampia conca carsica, forse di notevole profondità [13, p. 209].
- 4 VORAGINI DI S. EGIDIO. *S. Giovanni Rotondo*.
F. 156 II [4, p. 242].
- 5 INGHIOTTITOIO DI MONTE NERO. *S. Giovanni Rotondo*.
F. 156 III; 3° 14' 14" - 41° 43' 52". Q. 980.
«E' una cavità angusta, discendente, di circa *m* 4×3, profonda circa *m* 5-6 nel primo tratto e parzialmente ostruita da blocchi, umida, con corrente ascendente fresca» [13, p. 212].

FOGLIO 157

- 1 ABISSO. *Vieste*.
F. 157 III; 3° 42' - 41° 48'.
Nessuna illustrazione [13, p. 214].
- 2 ABISSO I BASSO. *Monte Sant'Angelo*.
F. 157 III; 3° 36' 6" - 41° 46' 55". Q. 830.
«Fessura angusta che si sviluppa in un pozzo assorbente, ex camino». Sono stati sondati 20 *m*, ma ha profondità maggiore [13, p. 213].
- 3 GRAVA FONNETTO. *Monte Sant'Angelo*.
F. 157 III; 3° 30' 15" - 41° 45' 40". Q. 612.
Non indicata nella carta; nella stessa zona, all'incirca ove la carta topografica riporta la dicitura *Spianata Giovanni* sono le doline attive dette Grava di Matteo Vizzano e Grava di Mancino (cfr. a p. 437).
- 4 VORA CASERMA DELLE GINESTRE. *Monte Sant'Angelo*.
F. 157 III; 3° 35' 15" - 41° 47' 50". Q. 810.
Situata presso la casa Rinaldi, «ora nascosta da pali sui quali si è sviluppata una densa vegetazione» [13, p. 213]. Bisogna verificare l'esattezza delle coordinate e della quota.

VORA SETTORE 33. *Monte Sant'Angelo.*

F. 157 III.

Nella Foresta Umbra, segnalazione in [13, p. 213].

ABISSO CASCINA TROIANO. *Monte Sant'Angelo.*

F. 157 III.

Segnalazione in [13, p. 214].

VORA COPPA DI STELLA. *Monte Sant'Angelo.*

F. 157 III.

Segnalazione in [13, p. 213].

FOGLIO 164

- 1 GRAVA POSTA SAVINO DI CASTRO. *San Giovanni Rotondo.*

F. 164 I; 3° 19' - 41° 38'.

[13, p. 203].

- 2 GRAVA MASSERIA SIGNORITTI. *S. Giovanni Rotondo.*

F. 164 I; 3° 23' - 41° 39'.

Cfr. quanto ho detto a p. 437 [21, p. 4; 13, p. 204].

- 3 GRAVA DI DON PAOLO. *Manfredonia.*

F. 164 I; 3° 18' 45" - 41° 36' 55". Q. 126.

E' a sud-ovest della Masseria Granatieri [14, p. 407].

* * *

La cartina e l'elenco precedente rivelano, nel complesso, il traguardo attuale delle conoscenze sul carsismo ipogeo nel Gargano, e sono evidentemente ben lungi dal presentare la consistenza effettiva del fenomeno, sia come quantità che come distribuzione.

Dobbiamo aggiungere che, ad eccezione di pochissime grotte, queste conoscenze si riducono a qualche affrettata planimetria, a qualche segnalazione che spesso è così imprecisa che non solo è impossibile localizzare la grotta sulla carta, ma persino rintracciarla nel terreno; non è improbabile che pure la mia fatica non sia esente da imperfezioni per la notevole carenza del materiale informativo.

Lo scopo di studio che ha prevalso per il reperimento delle cavità e nelle indagini ivi condotte è stato sinora paleontologico, e risale alla seconda metà del secolo scorso [1; 9].

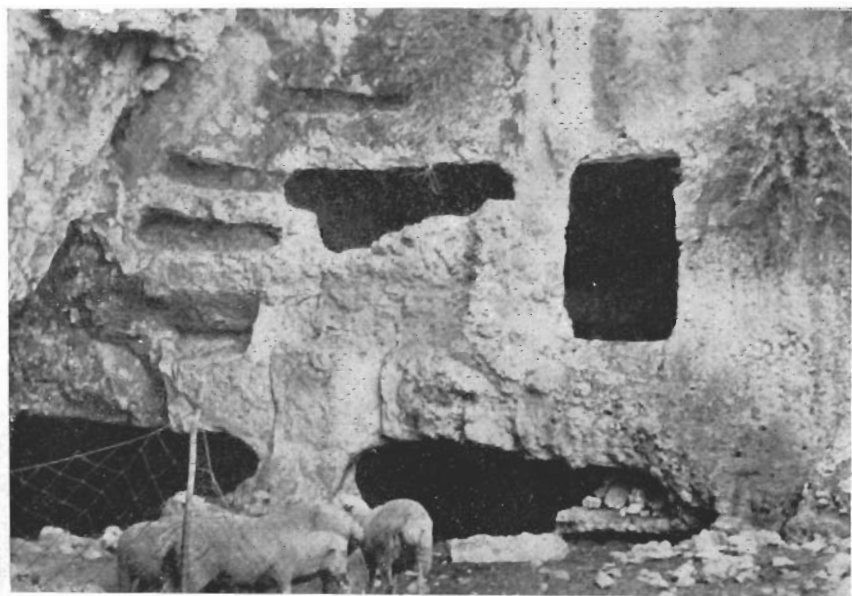
L'Angelucci visitò alcune grotte del perimetro garganico, effettuò anche scavi (Grotta di S. Lucia), che non diedero risultato. Visitò pure gli ipogei di Mattinata, e a lui deve la prima segnalazione — ma per sentito dire — della grotta che « mi sembra porti il nome di Ravaglione, ma non potrei accertarlo » [I, p. 40].

Con la dinamicità che lo caratterizzava, U. Rellini sviluppò un piano di ricerche paleontologiche principalmente nel settore costiero garganico da Rodi a Vieste, visitando e sondando a più



GROTTA DI S. MICHELE A MONTE S. ANGELO.

(*fol. Cassa*)



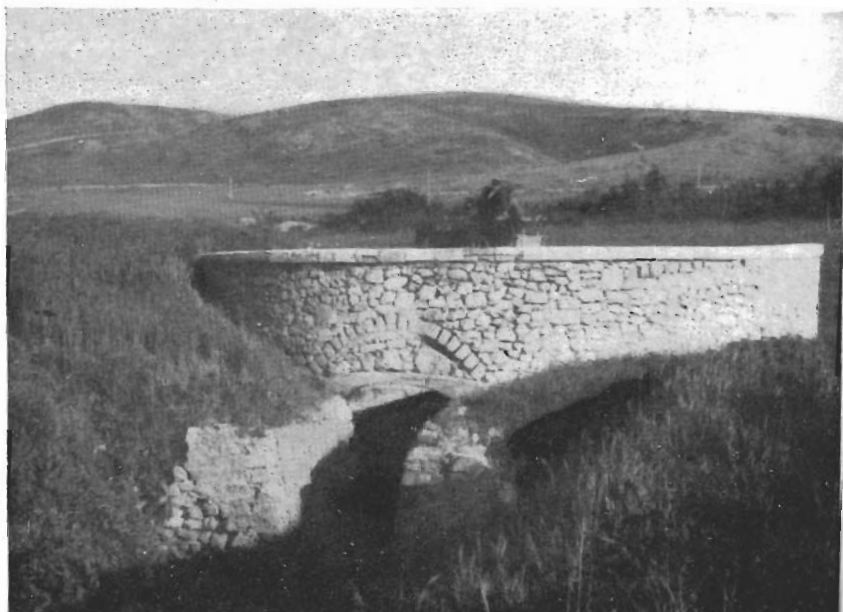
GROTTA LA SALATA, CON SEPOLCRETO FORSE PALEOCRISTIANO.

(*fol. O. Baldacci*)



LA VORAGINE (GRAVA) DI PANTANELLO.

(fot. O. Baldacci)



PROTEZIONE IN MURATURA AD UNO DEGLI INGHIOTTITOI
DEL LAGHETTO CARSICO DI S. EGIDIO.

(fot. O. Baldacci)

riprese le numerose grotte littoranee. In queste campagne di scavo il Rellini ebbe numerosi collaboratori, e tra essi R. Battaglia e S. Puglisi, i quali si rendono sempre più benemeriti del progresso delle conoscenze palétnologiche riguardanti il Gargano. Devesi principalmente al Rellini se la costa da Monte Pucci a Vieste appare nel cartogramma costipata di grotte, con un notevole contrasto con il tratto più meridionale che giunge sino alla Valle di Vignanotica. Questo tratto è in attesa del suo illustratore, perché le grotte marine vi sono egualmente numerose, come ho potuto constatare durante alcuni peripli effettuati per tale scopo (2).

Dalla valle di Vignanotica verso mezzogiorno, le segnalazioni sono di nuovo frequenti e si devono al compianto amico G. Tancredi, tenace nel lavoro ed entusiasta della sua terra magnifica. Il suo contributo costituisce una base di informazione largamente orientativa.

La scarsa presenza di grotte che si osserva nella zona interna, molto probabilmente non è dovuta a corrispondente effettiva rarefazione del fenomeno, bensì alle difficoltà che oppone alla ricerca una zona a bosco con folto sottobosco, priva di viabilità e di riferimenti logistici. Segnalazioni non mancano, e parecchie di recente sono state rese note da A. Pasa [13], ma spesso — come peraltro è avvenuto anche a me — pur essendo degne di fede non consentono localizzazioni nella carta per insufficienza di elementi e per mancata visione diretta. E così le grotte note son sempre quelle vicine ai centri abitati o che si trovano presso o nella sede stessa dei tratturi.

Le grotte sono egualmente numerose in tutti i calcari che

(2) Ho registrato nei miei appunti grotte marine nel piccolo promontorio di Torre del Ponte (F. 157 IV), grotte nella ripa a ridosso della spiaggia tra Torre del Ponte e Torre di Portonuovo. Anche nello scoglio di Portonuovo, nel settore settentrionale, ho osservato l'imboccatura di una grotta a livello del mare. Nella rupe di Torre Gattarella si osservano, sino al Trabucco, almeno tre grotte.

La Torre di S. Felice (F. 157 III), evidentemente riattata da qualche privato, tutta bianca di calce fresca e con un contrastante tetto a due falde di tegole rosse, domina una rupe sfioracchiata da tutta una serie di grotte marine con ingresso ad arco, a botte, ad ogiva, ecc., di svariate dimensioni, che proseguono sino alla Testa del Gargano e immediatamente a sud della medesima. Anche l'Isola di Campi presenta grotte e nicchioni.

La Torre di Campi, che è stata adattata a casa rurale, domina su uno scosciamento ove ho notato quattro grotte.

A La Guardiola, la balza presenta stratificazioni fagliate con rigetto, un bell'arco naturale, grotte a terra e a mare in continuazione, sino a Monte Barone, ove iniziano le grotte già segnalate dal Tancredi, ma ove è necessaria una ulteriore ricognizione. Anche in corrispondenza del battente marino di Monte Sarceno ho osservato imboccature di grotte (cinque).

Lungo il litorale di Macchia si notano nicchioni direttamente sul mare o arretrati rispetto a una linea di spiaggia determinata da alluvioni recentissime, come ho potuto osservare ad oriente della foce del torrente di Scanna Muggliere. Ho visitato tale grotticella ed ho potuto constatare che la base è formata da un riempimento di ciottolame e che la volta è all'incirca orizzontale, in concordanza della pseudo-stratificazione assunta dall'accumulo dei conglomerati che costituiscono una tipica breccia locale.

costituiscono il Gargano, dal Mesozoico al Cenozoico, dai più duri ai più teneri, da quelli massicci a quelli stratificati, da quelli puri a quelli lievemente marnosi. Come curiosità paleontologica ricorderò di aver preso belle nummuliti intatte nel calcare marnoso di Grotta La Salata.

Dal punto di vista topografico prevale la grotta a camera unica, con piano inclinato discendente, e risultano sinora rare le concrezioni e le complicazioni che rendono pittoresca ogni cavità.

Suscita non poca meraviglia l'attuale frequentissimo uso della grotta come abitazione permanente. Le grotte naturali sono state abbandonate, ma sostituite da più numerose grotte artificiali, che non solo troviamo nei centri, come a Peschici e a Monte Sant'Angelo, ma anche sparse nelle campagne. Nella cartina ho indicato le zone di maggiore diffusione del fenomeno, che fortunatamente va declinando, sebbene con molta lentezza. Grotticelle utilizzate come rifugio temporaneo sfioracchiano un po' ovunque i declivi e gli acclivi, mentre nell'area degli stessi tratturi si osservano cavità artificiali per il ricovero delle greggi.

Sebbene non si possa ripetere col Rellini che « il Promontorio è una immensa necropoli di caverne funerarie » [17, p. 46], tuttavia si constata che l'utilizzazione della grotta come sepolcreto ha nel Gargano esempi numerosi ed interessanti, da riferirsi al periodo paleocristiano. Nel 1956, in occasione di sopralluoghi effettuati per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in compagnia di R. Battaglia, ebbi modo di visitare talune di queste grotte, in cui l'opera dell'uomo è spesso così prevalente da essere autorizzati a ritenere che si tratti di grotte o del tutto o in gran parte artificiali, come le grotte di Monte Pucci — già note al Del Viscio — con gli arcosoli ben allineati ed armonicamente sistemati, con colonne ricavate durante lo scavo e in funzione simultanea statica ed ornamentale: tutto un complesso architettonico che manifesta una progettazione basata su canoni definiti ed una attuazione tecnica di esperte maestranze (3).

Lo stesso dicasi per alcune grotte presso Mattinata; sulla sommità a volta di una di esse sembra esservi stato praticato un lucernario ad occhio, che suscita una vaga impressione di laura basiliana, scavata artificialmente. E' invece evidente l'utilizzazione della grotta naturale per inumare le salme nelle grotte La Salata a nord di Vieste, non lontano dal celebre santuario di S. Maria di Merino.

La Grotta di S. Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo è uno degli esempi più grandiosi di santuario ipogeo della cristia-

(3) Per tali sopralluoghi cfr. le seguenti recentissime pubblicazioni: R. BATTAGLIA, *Antichi abitati e necropoli del Gargano*, 10. Quaderni de « Il Gargano ». (Foggia, Stab. Tip. Cappetta, 1957), pp. 26, ill.; ID., *Ricerche paleo-antropogeografiche nel Gargano*, in « La Ricerca Scientifica », Roma, 1957, pp. 2385-2391, ill.

nità. Ma tuttora consacrata al culto è anche la grotta di S. Michele presso Cagnano Varano; è opportuno inoltre ricordare che il tempio di S. Maria di Pulsano è in gran parte ipogeo. Caratteristiche son qui le celle scavate nel duro sasso dagli eremiti, aperte direttamente sul baratro.

La molteplice utilizzazione della grotta in una stessa limitata area, come appunto in quella garganica, per chiesa, abitazione, sepolcreto, stalla e deposito, conferma la grande diffusione della medesima e la sua adattabilità ad inserirsi nelle esigenze delle umane attività dalla culla alla bara, sino ad esprimere una mentalità, una forma di cultura non solo tradizionale ma ancora viva in tutta la regione.

L'utilizzazione così vasta ed intensa della grotta da parte dell'uomo qualifica un legame geografico di interdipendenza che caratterizza un aspetto di ambiente tra i più interessanti. Purtroppo ricerche del genere sono appena all'inizio, sì che non ho ritenuto opportuno in questa sede di indicare la eventuale utilizzazione presente o passata della cavità naturale o artificiale: comunque si propone anche questo tema di ricerca unitamente agli svariati problemi relativi, con la speranza che pure altri geografi collaborino efficacemente alla loro soluzione.

NOTA BIBLIOGRAFICA

1. ANGELUCCI A., *Ricerche preistoriche e storiche nella Capitanata*. Torino, G. Cassone, 1872, pp. 44, 10 tavv. f. t.
2. ANGELUCCI A., *Ricerche preistoriche e storiche nell'Italia meridionale* (1872-1875). Torino, Baglione, 1876, pp. 68, ill.
3. ARCANGELI A., *Ispodi terrestri*. Raccolte faunistiche compiute nel Gargano da A. Ghigi ed F. P. Pomini, in «Acta Pont. Acad. Scient», Roma, 1948, pp. 93-116.
4. BALDACCI O., *Sul carsismo di superficie nel ripiano di S. Giovanni Rotondo (Promontorio garganico)*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1950, pp. 239-250, ill.
5. BATTAGLIA R., *Abitati e culture eneolitiche in Puglia*, in «Riv. di Antropologia», Roma, 1955, pp. 33-48, ill. e tavv. f. t.
6. CHECCHIA RISPOLI G., *Le grotte del promontorio garganico*, in «L'escursionista meridionale», 1905, pp. 53-58.
7. COLAMONICO C., *Alcune caratteristiche del carsismo pugliese*, in «Rend. dell'Acc. di Sc. Fis. e Mat. della Soc. Naz. di Scienze, Lettere ed Arti in Napoli», Napoli, 1951 (Estratto di pp. 4).
8. DE GRAZIA M., *Appunti storici sul Gargano*. Vol. II. Torremaggiore, V. Caputo, 1930, pp. 143.
9. DEL VISCIO G., *Uria*. Bari, S. T. E. B., 1921, pp. 161.
10. GHIRLANDELLI E. e CRICCA-GORDINI L., *Molluschi*. Raccolte faunistiche compiute nel Gargano da A. Ghigi e F. P. Pomini, in «Acta Pont. Acad. Scient.», Roma, 1948, pp. 41-56.
11. GRIDELLI E., *Coleotteri*. Raccolte faunistiche compiute nel Gargano da A. Ghigi e F. P. Pomini, ibidem, 1949, pp. 145-196.
12. MANFREDI P., *Miriapodi*. Raccolte faunistiche compiute nel Gargano da A. Ghigi e F. P. Pomini, ibidem, 1948, pp. 161-176.

13. PASA A., *Appunti geologici per la paleogeografia delle Puglie*, in « Memorie di Biogeografia Adriatica », Venezia, 1953, pp. 175-286, c.
14. PASCALE L., *L'antica e la nuova Siponto*. Firenze, Tip. I. Conti-Rifredi, 1932, pp. 420, ill.
15. PUGLISI S. M., *Le culture dei capannicoli sul promontorio Gargano*, in « Atti della Acc. Naz. dei Lincei. Memorie. Classe di Scienze mor. stor. e filol. », Roma, Serie VIII, Vol. II, fasc. I, 1948, pp. 57, ill.
16. QUAGLIATI Q., *La Puglia preistorica*. Trani, Vecchi e C., 1936, pp. 242.
17. RELLINI U., *Rapporto preliminare sulle ricerche paleo-etnologiche condotte sul promontorio del Gargano*. I. Le prime esplorazioni (1929-1931), in « Bull. di Paletn. Ital. », Roma, Vol. L-LI, 1930-1931, pp. 43-77.
18. RELLINI U., *Secondo rapporto preliminare sulle ricerche preistoriche condotte sul promontorio del Gargano*, in « Bull. di Paletn. Ital. », 1934, pp. 1-64, tavv. XIII f. t., con contributi di H. M. R. LEOPOLD (pp. 6-10) e di E. BAUMGAERTEL (pp. 20-58).
19. SCIACCHITANO I., *Anellidi*. Raccolte faunistiche compiute nel Gargano da A. Ghigi e F. P. Pomini, in « Acta Pont. Acad. Scient. », Roma, 1948, pp. 255-258.
20. TANCREDI G., *Montesantangelo monumentale*. Montesantangelo, Tip. del Gargano, 1932, pp. 130, ill.
21. TANCREDI G., *Speleologia garganica*, Ascoli Piceno, Soc. Tipolit. Editrice, 1949 (Estratto di pp. 15 da « Le nostre regioni », n. 2, 3, 4 del 1949).
22. ZORZI F., *Note paletnologiche relative al promontorio garganico e alle isole Tremiti e raffronti con l'industria « campignana » del veronese*, in « Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona », Verona, 1950, pp. 219-240, tavv.
23. MINISTERO DEI LL. PP. SERVIZIO IDROGRAFICO. *Le sorgenti italiane. N. 14. Regione pugliese*. Roma, Ist. Pol. dello Stato, 1953, pp. 63, c.

SUMMARY. — The A. summarizes the little knowledge we have even now on the surface carsism and on the speleology of Gargano, noticing that a wide and systematic research remains to be developed. For the moment the A. produces the results of the several speleological explorations he has effected from 1950 on, laying stress on the presence of numerous grottoes, formerly utilized as burial places, perhaps paleo-Christian, and others temporarily inhabited.